

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Quietismo, Sonno e Torpore

Sarebbe senza dubbio arrischiato l'affermare che la città nostra possa venir additata quale esemplare nella feconda agitazione e nella sana preoccupazione di tutto quanto può esser chiamato a contribuire al suo miglioramento ed incremento. Con ciò non intendiamo punto di doverci considerare trasportati in piena Beozia, nè soffriremmo in alcun modo che altri ci affibbiasse la taccia onde sogliansi colpire le mute, inerti, e quindi presso che vergognose acquiescenze.

Gli interessi cittadini stanno troppo a cuore ad ogni ordine di persone perchè, traendo argomento dalle varie manifestazioni pubbliche e private, non debbasi stabilire, per virtù di sana logica, che in Acqui si pensa e si opera almeno quanto altrove.

Che se l'interessamento d'un popolo come d'una città e d'un comunello pel regolare ed ordinato funzionamento delle pubbliche aziende suolsi eziandio arguire dal numero di coloro che aspirano a sostenere il carico di queste, è certo che in Acqui non v'è penuria di buon volere, poichè ogni posto trova sempre persona pronta ad occuparlo; nè difettano mai i candidati; chè anzi questi si contano sempre in numero assai maggiore di quello dei seggi disponibili.

Noi amiamo supporre che tutti gli aspiranti ad un pubblico ufficio siano non solo animati dalle più sane intenzioni, ma si propongano di recare nel disimpegno dell'ufficio stesso quel contingente d'attività e di solerzia, le quali si

rendono indispensabili per chi intende seriamente d'esser tenuto in conto di qualcosa più d'un volgare ambizioso.

Non mancano propositi, non difetta un certo spirito d'iniziativa, specialmente finchè si è candidati, ma tutto ciò è proprio quanto occorre? Ed è forse il bagaglio delle buone intenzioni destinate a rimaner tali, quello che può essere chiamato a generare utili e salutari frutti?

Certe confessicni potranno esser dolorose tanto per noi quanto per tutti coloro indistintamente i quali provano un reale senso d'affetto pel proprio paese; ma l'occultare il vero non è certo utile misura per chi tenda a sanare le piaghe che affliggono un corpo, quale esso sia. Dovremmo dunque affermare senz'ombra di ritegno che agli ampi propositi di chi assume un pubblico ufficio nella città nostra corrisponda per lo più l'intensità e l'efficacia delle opere? Ah! Gratuita troppo, per non dir peggio, riuscirebbe l'allegazione nostra; e l'infinito numero dei fatti lungamente maturati, e non compiuti mai, farebbe emergere in modo troppo evidente l'inconsistenza del nostro asserto.

Questi guai, che noi con grande rammarico ci vediamo costretti a qualificare perniciosi, vorrebbero essere seriissimamente studiati, nè si dovrebbe frapporre indugio alla ricerca dei mezzi atti a scongiurarli per l'avvenire.

Si capisce che un sistema, per quanto logoro e tarlato, non può senz'altro venir sostituito da un altro, il quale trovi la sua ragione di sorgere nel fatto dell'antitesi che esso deve costituire nei confronti col primo. Certe incoscienti

arrendevolezza, talune imbelli ed incondizionate piegature di dorso, paion divenute epidemicamente ereditarie, perchè si possa sperare che all'inveterata usanza di unire la propria affermazione o negazione all'affermazione o negazione dirigente ed imperante, debba con moto repentino, e quasi per prodotta d'incanto, sostituirsi la libera manifestazione dell'opinione e delle viste d'ognuno e di tutti.

Folle, insensata lusinga! Fino a che il modesto spirito della più ragionevole iniziativa — non vantata in larghi o ristretti ritrovi, ma trasportata nelle aule dei consessi deliberanti — sarà unicamente chiamato ad incontrare l'espressione d'un compassionevole sogghigno, ed il ludibrio di parvente accoglimento seguito da effettiva reiezione, non si vagheggi, non s'accarezzi la speranza d'un rinnovamento del soporifero ambiente in cui, veri tapini del pensiero, trasciniamo l'incosciente ed inconsiderata nostra vita.

Solo in quel giorno in cui il popolo, stucco del servilismo altrui e del proprio, pur non negando gli altari a chi se ne sarà reso degno, rifiuterà inesorabilmente i suoi favori a chi non sa vivere che nel riflesso della gloria o della sconfinata possanza altrui, solo in quel giorno potressi fare a fidanza sull'immane schiudimento di un'era d'indipendenza, di solerzia e di dignità.

A SUA ALTEZZA IL CONSIGLIO PROVINCIALE

L'abbiamo già detto altre volte e lo ripetiamo volentieri. I consigli provinciali sono una bella e proficua istituzione che ha molti scopi — non ultimo questo: di far sì che parecchi sfaccen-

dati e buontemponi della provincia in una data epoca stabilita saltino su di un tratto e si pongan a gridare ai buoni cittadini circondariali: « ragazzi; agiorni » si adunano i comizi provinciali: io « sono la persona più rispettabile e più « istruita della nostra zona: natural- « mente voi non potete fare a meno « che portarmi sugli scudi: in com- « penso io mi occuperò, oppure non « mi occuperò di voi, il che torna « precisamente lo stesso. E' necessario « che prendiate la buona abitudine di « votare il mio nome: il tutto sta nel « faré uno sforzo la prima volta — « alla seconda la cosa non vi parrà « così ostica e io sarò il vostro eterno « deputato provinciale. »

I buoni villici, e anche i non villici, specialmente i primi però che formano il contingente più intellettuale del corpo elettorale (quando si dice corpo elettorale si intende proprio solo del corpo e non dell'anima), seguono fedelmente questi buoni consigli e l'onorevole provinciale entra trionfalmente a far parte di quel soporifero consesso ove non si discute che raramente di questioni vitali e ove si ha una soverchia tolleranza, manifestata col silenzio più tenace, verso chi ha persuaso a sua volta i singoli membri e deputati che la sa più lunga degli altri, e che solo a lui è concesso di moderare i troppo bollenti entusiasmi di quelli che hanno una fede troppo calda nella istituzione consigliare provinciale.

Le cose son sempre andate così e Dio guardi a usare irreverenza verso le antiche e austere tradizioni del.... silenzio.

Invano la stampa ha gridato e urlato, anzi richiamando l'attenzione sopra colpevoli negligenze nella sorveglianza che si dovrebbe tenere in varie località; per esempio l'altro ieri passando lungo la strada omai celebre delle Rocche di Terzo abbiamo notato che furono semplicemente violati i patti che si erano stipulati riguardo alla disposizione del materiale che frana continuamente dall'alto. Ormai è cosa che se non fosse seria farebbe ridere anche i ragazzi che non si intendono di idraulica.

Il letto del fiume è omai quasi totalmente ingombro: abbiamo notato anzi che il terriccio disposto a declivio si va ricoprendo di pianticelle e di virgulti in modo che — è facilmente pr e